

4 .. Lunedì 21 Marzo 1994

SPORT

LA STAMPA

L'Inter in svantaggio (autorete di Bergomi) recupera con Schillaci ma è beffata in extremis

# Massaro gela un Totò da notti magiche

## Il Milan va a +9

**MILANO.** Perfido Milan. Povero Inter. Spietato, e insopportabile. Massaro, i campioni si aggiudicano il derby, e portano così a nove le vittorie consecutive, al termine di una bruciante alzata. Non solo sbillocano il risultato su autogol, circostanza di per sé già crudele e maligna, ma per una volta che Schillaci riemerge dalle nebbie e arraffa il pareggio a quattro minuti dall'epilogo, ecco il solito Massaro - sul filo dell'ultimissimo minuto - siglare la più rocambolesca delle beffe.

Massaro: che noia... Con questo, sono dieci i gol di Provvidenza. Tutti su azione, tutti pesanti. Beato chi ce l'ha. E di oggi, a Coverciano, ce l'avrà anche Sacchi. L'Inter meritava di più. Non gioca peggio di altre volte, ma si vede che, lassù, non ha sponsor.

La cornice, quella sì è da derby. Il gioco no. L'Inter si ritrova, suo malgrado, a sfare la partita più di quanto non la faccia il Milan, visto che sta sullo stadio di Capello se la prende comoda e cerca, soprattutto, di sguinzagliare Savicevic in campo aperto. Ritmo sostenuto, fasce presidiate in massa. Pressing di qui, pressing di là: strociare in area diventa così un'impresa. Marini sistema Battistini alle spalle di Bergomi e A. Paganin, un'altra ala di guardia di Simone e Savicevic: o viceversa, in base agli incroci. Manicone e Berti, a destra, sorvegliano Boban e Maldini. Orlando e Fontolan, a sinistra, si occupano di Donadoni e Panucci. In mezzo, Shalimov affida Desailly e Jonk braccia Albertini. Da contrattivo purissimo, il tecnico della prima spallata di Maldini (14'). Tocca all'altro Paganin, Massimo. Intanto, Capello spedisce Donadoni a sinistra e Boban a destra. Una punizione di Bergkamp, un'altra di Jonk, la prima parata, la seconda, nord d'un palmo. E poi, al 24', un'occasione d'oro che

MILAN	INTER
ROSSI S.	6
PANUCCI	6
MALDINI	6
ALBERTINI	6
GALLI F.	6
BARESI	7
DONADONI	7
DESAILLY	6
BOBAN	7
(M. PAGANIN)	6
SAVICEVIC	6,5
SIMONE	5
(B. CAPELLO)	5,5
ALL. CAPELLO	6
ZENGA	6
BERGOMI	6,5
ORLANDO AN.	6
JONK	5,5
PAGANIN A.	5
BATTISTINI S.	6
BERTIN I.	s.v.
(L. PAGANIN M.)	5
MANICONE	6
FONTOLAN	5
BERGKAMP	5
(F. SCHILLACI)	7
ALL. MARINI	6,5

Arbitro: CECCARINI 6  
Reti: 46' Bergomi (autogol), 66' Schillaci, 90' Massaro.  
Ammonizioni: 18' Paganin A., 31' Paganin M., 66' Jonk. Spettatori: paganti 17.816, incasso 1.150.492.000, abbonati 58.552, quota abbonati 1.571.986, 1316.



Totò Schillaci, entrato da poco bane Rossi: è il gol del pari, però Massaro riportò avanti il Milan

### LE PAGELLE

#### Donadoni ok

#### Partono da lui tutti i pericoli

**ROSSI 6.** Bergkamp lo grazie all'iniziativa quasi pressante solo in area e gli appoggia palla sulle mani. Impotente su Schillaci.

**PANUCCI 6.** Deve controllare Fontolan e spingere sulla fascia destra. Meglio come fluidificante anziché essere lo stato meno incisivo del solito.

**MALDINI 6.** Annulla Orlando costringendolo ad arretrare per contenere le sue discese e arriva spesso in area creando molti pericoli.

**ALBERTINI 6.** Presidia il centrocampo annullando Jonk al quale lascia pochissimo spazio per impostare. Non fa mancare il sostegno alle punte.

**GALLI 6.** Una serata di tutto relax, per lo stopper. Bergkamp è sempre fermo come una statua né gli sporadici inserimenti di Fontolan gli creano problemi.

**BARESI 5.** Sempre perfetto nella scelta di tempo, ha avuto poco lavoro da svolgere per l'inconsistenza offensiva degli avversari. Così, nella ripresa, si è spinto spesso in avanti nel tentativo vano di creare scompiglio.

**DONADONI 7.** Il migliore del centrocampo milanista: da lui sono partite tutte le azioni pericolose. Ha tentato anche la via della rete, ma un palo gli ha impedito il gol.

**DESAILLY 6.** La solita diga che ha cercato di chiudere tutti i varchi annullando nel contempo Shalimov.

**BOBAN 5.** Prima ha giocato sulla sinistra poi sulla fascia opposta cambiandosi con Donadoni, ma non era in perfetta condizione fisica e il suo contributo non è stato sufficiente (61' Massaro 7). Tocca ancora a lui dare il successo al Milan.

**SAVICEVIC 6,5.** Il migliore dell'attacco milanista. Da solo ha creato più volte scompiglio nella difesa avversaria e costretto Antonio Paganin ha numerosi falli per fermarlo. Da un suo tiro che stava per finire nelle braccia di Zenga il gol grazie a una deviazione di Bergomi.

**SIMONE 5.** Molto dinamismo, ma poca concretezza nelle conclusioni. Nulla da fare su Massaro.

**BERGOMI 6,5.** Il più dignitoso della difesa interista. Si è alterato nel tentativo di avversari senza mai commettere errori.

**ORLANDO 6.** Ha lavorato sulla fascia sinistra cercando di bloccare chi passava dalla sua parte ma con Maldini e Donadoni ha avuto vita difficile e molte volte si è fatto superare in velocità.

**JONK 5,5.** Lento e poco lucido. Saltato spesso dall'avversario di turno. Ha cercato qualche sortita in avanti ma senza mai incidere.

**PAGANIN A. 5.** Svarioni, tanti falli e niente altro.

**BATTISTINI 6.** Qualche buona chiusura ma il confronto con Baresi è stato per lui deleterio.

**BERTI 5.** Costretto a uscire al 14' dopo il primo scontro vivace. Non aveva tutti i torti a voler entrare nella ripresa quando gli altri erano già un po' stanchi (14' M. Paganin 5). Tanti falli e niente altro.

**MANICONE 6.** L'unico lucido a centrocampo. Ha chiuso bene e ha cercato di impostare anche qualche contropiede ma predicava nel deserto.

**SHALIMOV 5.** Ha corso tanto ma inutilmente. Assente a centrocampo e in attacco.

**BERGKAMP 5.** Si è visto una sola volta: quando ha calcato su Rossi nei primi minuti un pallone che era già fatto mandare a rete.

**FONTOLAN 5.** Corre tanto, si impegna allo spillo ma alla fine non riesce a combinare nulla di buono (75' Schillaci 7). Ha giocato solo un quarto d'ora ma ha fatto il gol del momentaneo pareggio.

l'arbitro CECCARINI 8. Perfetto in ogni decisione. Grazie anche ai guardalinee che l'hanno aiutato molto e sempre bene.

Roberto Beccantini

### I PROTAGONISTI

L'olandese ha confermato di essere un corpo estraneo nella squadra nerazzurra

## In campo un solo Genio: Savicevic

### Al montenegrino il duello con l'anonimo Bergkamp

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVITATO

Deve essere l'ultima occasione per cercare di dare ancora un senso a una stagione da sempre comprimario. Bergkamp ha fallito anche questa opportunità che la storia gli offriva per uscire dall'anonimato. Quel tiraccio che al 19' si è spento fra i tentacoli di Rossi era l'occasione della vita, il momento magico per chi - dare un senso a tutta la stagione dell'Inter. Invece l'olandese che ha perso per strada da tutte le sue preveggenze, il suo orgoglio di grande del calcio, ha scaglionatamente rotolato tutto come un pincopallino qualunque. Neppure il proprio Faccione, ci perdono, avrebbe saputo fare altrettanto.

Così la partita di Bergkamp è scivolata via nell'anonimato. Frastornato da un errore tattico, il biondo Dennis ha confermato di essere l'illusore assente della stagione nerazzurra, il corpo estraneo di un'Inter da saldi di fine stagione. Presentato la scorsa estate come l'uomo della Provvidenza, strappato da Pellegrini alla concorrenza a suon di miliardi, l'olandese dall'aria sempre triste ha ancora una volta l'aria dello spettatore estraneo alle vicende di casa Inter.

Basta vederlo muoversi sul campo per capire che il più delle volte è come se assistesse a qualcosa che non lo riguarda. L'Inter non gli è mai entrata nel cuore: «Qui lavoro - dice - gli amici sono altrove. Una frase all'apparenza banale, ma che in realtà conferma i disaggi di un campione di passaggio, sulle cui spalle pesa buona parte del disastro interista. Dopo quell'errore fatale, neppure un gesto di rabbia, come se si fosse trovato immischiato in una faccenda che non lo riguardava più di tanto. Un peccato questo menefreghismo difficile da spiegare.

Non gli piaceva Bagnoli, non capiva quello che il tecnico gli chiedeva, ma con l'arrivo di Marini la misur non è cambiata. In attacco, a sinistra più defilata, quindi più consona alle sue caratteristiche, il Bergkamp brontolante è rimasto un grande punto interrogativo. L'anonimo interprete di un campionato tutto da cancellare. È ovviamente anche questo mancato matrimonio con l'Inter e la prova più profonda della crisi senza fine dei nerazzurri.

Se Bergkamp è la faccia triste dell'Inter costrotta a un avvilimento - 18 in classifica, Savicevic è sempre più il volto della Milano che ride e irride, della Milano rossonera ormai giunta allo storico traguardo del terzo scudetto consecutivo. Due caratteri diversi li hanno portati su strade completamente divergenti.

Se Bergkamp ha avuto la possibilità di giocare fino in fondo le proprie carte, il Genio del Montenegro ha combattuto una personale battaglia contro Capello che l'aveva relegato al ruolo di rincalzo di lusso sfidando perfino la volontà del Padrone.

Savicevic ha saputo attendere, ha opposto ai nodi del suo allenatore anche qualche robusta e destabilizzante protesta, ma alla fine ha vinto la propria battaglia.

Se il Milan viaggia spedito verso altri momenti di gloria, buona parte del merito è anche del Genio, che ieri sera ha giocato il primo derby di campionato. Tre mesi fa la sua situazione era



Sopra l'interista Bergkamp a destra il milanista Savicevic  
Fabio Vergano

## Due città diversissime si sono incontrate sugli spalti mescolando tifo, politica ed emozioni

# E dietro la sfida anche l'ombra del Cavaliere

**MILANO**

PRIMA di andare allo stadio non si sapeva che il derby non abbiamo letto in bozza un po' del libro prossimo venturo che offrirà le cronache del derby menzionato scritto da Gianni Berra. Molti mesi di molti articoli aggiornano la situazione delle due squadre a quella della città: storia, politica e situazione delle due squadre e pure le società fossero espresse da due città diversissime, e con la politica a guidare le due tifoserie, il allo stadio, grosso modo 70 mila milanesi contro 10 mila interisti.

Nella zona nerazzurra, un quarto d'ora prima del via è apparsa una grossa composizione



A sinistra l'allenatore Gianpiero Marini e accanto il tecnico del Milan Fabio Capello

talocca, il simbolo di Forza Italia con la scritta cambiata in Ragione Italia, e poi una costruzione grafica complessa, non tutta decifrabile dalla tribuna stampa, a parte una F2 e un fondale nero letterario. La composizione ha avuto vita breve, più che di progettare le due tifoserie, il allo stadio, grosso modo 70 mila milanesi contro 10 mila interisti.

Nella zona nerazzurra, un quarto d'ora prima del via è apparsa una grossa composizione

nisti, il colpo d'occhio e i colpi agli occhi sarebbero cambiati di poco, questo è quanto passa il convento del rampantismo.

E la partita? Bergkamp ha subito sbagliato un gol di quelli che se lo sbaglia un attaccante italiano viene preso a uova di marmo. Savicevic ha eseguito mossette per la cinoteca del Cavaliere. I non allenati hanno ineluttabilmente finito per fare il tifo per l'Inter, che non solo non poteva contare su Sosa e ha perso quasi subito Berti, ma ha Bergkamp da far giocare perché è stato sottratto alla Juve e anche perché rimpiangere Klinsmann e esercizio di umiltà che pare faccia guadagnare paradisi.

Inoltre il Milan ha Desailly che sembra il grande Lotbar di un Mandrake che magari non c'è ma del quale si può fare a meno.

Povera Inter senza un presidente che aspira ad essere primo rivoluzionario, come dimostrato da i Troiani, sicuri di perdere già ai primi versi dell'Iliade, senza un Ettore, un invulnerabile, un

Gian Paolo Ormezzano

Nino Sormani